

PRIMO PIANO

Revisione Solvency II nel 2021

La revisione di Solvency II slitterà all'anno prossimo. Eiopa ha deciso che fornirà il proprio parere alla Commissione Europea sulla revisione della normativa alla fine di dicembre di quest'anno perché, argomenta l'autorità di vigilanza, occorre tenere conto dell'impatto della pandemia di Covid-19 sul complesso meccanismo che sta alla base di Solvency II.

La consegna del parere di Eiopa alla Commissione era già stato posticipato di due mesi, da marzo a giugno, nel tentativo di offrire un sollievo operativo alle compagnie e alle autorità nazionali alle prese con l'emergenza generata dal coronavirus.

La nuova scadenza, spiega Eiopa, consentirà un aggiornamento della valutazione olistica dell'impatto della pandemia sui mercati finanziari e sulle attività assicurative, cose di cui, ovviamente, l'Autorità deve tenere conto. Il nuovo calendario cerca un difficile equilibrio tra la necessità di rivedere la direttiva Solvency II e l'urgenza di fornire consulenza per affrontare gli sviluppi recenti. Per fare questo, fino al 30 giugno ci sarà un monitoraggio su un sotto-campione di imprese, cui seguirà una raccolta di nuovi dati che le compagnie dovranno fornire da luglio a metà settembre.

Eiopa continuerà a monitorare la crisi e i suoi impatti, e s'impegnerà a garantire processi trasparenti.

F.A.

MERCATO

Il coronavirus ci regalerà una recessione profonda ma breve

Secondo le analisi degli economisti di Swiss Re, la crisi causata dalla pandemia di Covid-19 colpirà pesantemente: dall'Europa agli Stati Uniti cambieranno molte cose, tra cui il ruolo dei governi nell'economia

“La recessione di quest'anno potrebbe essere una delle più profonde, ma anche una delle più brevi, mai registrate. Tuttavia, non dovremmo sottovalutare le implicazioni economiche e politiche a più lungo termine. Attenzione, quindi, ai cambiamenti di paradigma”. È la posizione, peraltro piuttosto condivisa, espressa in un'analisi di **Jérôme Haegele**, capo economista di **Swiss Re**.

I numeri sulla prossima crisi economica, causata dalla pandemia di Covid-19, sono sempre più chiari e gli scenari si stanno definendo sempre meglio. Swiss Re, nel suo bollettino sul rischio economico e finanziario, fa il punto della situazione mettendo in fila un po' di cifre e ragionamenti.

La previsione del Pil mondiale per il 2020 vede una contrazione dell'attività economica dell'1,2%, non lontana dal calo dell'1,8% registrato nel 2009, il peggior anno della crisi finanziaria scoppiata a fine 2008. Il risultato è ovviamente frutto del lockdown che ha coinvolto praticamente tutto il mondo tra il primo trimestre (in Cina) e il secondo trimestre (Europa e Usa). Swiss Re mette in conto anche nuove fiammate del contagio dopo il primo lockdown ma anche un graduale ritorno alla crescita nel terzo trimestre. Sarà, lo ripetiamo, una “recessione atipica”, due volte più profonda e due volte più veloce della crisi finanziaria globale del 2008, e di durata relativamente breve.

I NUMERI DELLA CRISI

Ci saranno differenze sostanziali da regione a regione. Il peggio è previsto per l'Eurozona, dove il crollo del Pil per il 2020 sarà del 4,5%, mentre per gli Stati Uniti sarà del 3%, con la Cina che si attesterà su una crescita del 3%. Ma già nel 2021 la situazione potrebbe essere molto diversa: con l'Area Euro che crescerà oltre il 2%, gli Stati Uniti al 3% e la Cina oltre il 7%.

(continua a pag. 2)



INSURANCE REVIEW
È SU LINKEDIN

Segui la pagina

INSURANCE
REVIEW

in

(continua da pag. 1)

Il recupero sarà soprattutto affidato alla politica fiscale. Oltre al supporto di liquidità, Swiss Re prevede l'uso di un significativo stimolo fiscale pari a circa il 3% del Pil globale, cioè il doppio rispetto all'1,6% della crisi finanziaria del 2009, per facilitare la ripresa nella seconda metà del 2020. Tuttavia, argomentano gli analisti, è improbabile che ciò sia sufficiente a riportare i valori sul precedente percorso di crescita: ecco perché la perdita di produzione globale ammonterà a circa 11 miliardi di dollari entro il 2021.

Il Pil reale probabilmente diminuirà di circa il 10% durante il primo semestre 2020 nella Zona Euro e anche l'inflazione sarà più bassa a causa della compressione della domanda. La Bce ha annunciato ulteriori 750 miliardi di euro di acquisti e ha eliminato il limite dell'emittente, il che dovrebbe impedire un allargamento immediato degli spread.

COSA NE SARÀ DEI RENDIMENTI

Swiss Re vede all'orizzonte quello che chiama un "aumento della repressione finanziaria" con le banche centrali che limiteranno gli aumenti dei rendimenti, se necessario, per far fronte agli aumenti del debito. "A nostro avviso – dicono gli analisti – il controllo della curva dei rendimenti implicitamente sta già avvenendo negli Stati Uniti". Il rendimento dei Treasury statunitensi potrebbe addirittura scendere temporaneamente al di sotto dello 0%; mentre quello dei bund tedeschi probabilmente rimarrà negativo per il prossimo futuro, a meno che non vi sia una maggiore condivisione degli oneri del debito nell'area dell'euro: cioè gli eurobond.

Tuttavia le incertezze relative alle previsioni sono significative. E gli scenari più pessimistici non sono necessariamente meno realistici. Due previsioni più fosche rientrano tra le possibilità: la prima è una recessione più prolungata delle attese, mentre il rischio di stagflazione è in aumento, considerato lo stimolo fiscale senza precedenti e una potenziale monetizzazione del debito.

A RISCHIO L'EUROZONA

Tra i rischi in aumento, e di molto, c'è la destabilizzazione dell'Area Euro: le probabilità in presenza degli scenari più pessimistici salgono dal 15% al 25%. Sono già diverse le aree di conflitto nell'Ue: si va dalla politica migratoria, ai bilanci nazionali in sofferenza, passando per stato di diritto di alcuni Paesi che stanno lentamente scivolando verso quello che appare come un nuovo modello di finta democrazia autoritaria (Ungheria, Polonia). Inoltre, la mancanza di coordinamento tra Paesi e il grande aumento del debito pubblico dovuto alle risposte politiche nazionali al Covid-19 peggioreranno le cose. Altre questioni irrisolte, come un fragile settore bancario e la condivisione dei rischi, potrebbero acuirsi ancora di più nella prossima crisi economica.

ACCELERANO I MEGATREND

Ma, come ogni grave crisi, anche lo shock da Covid-19 potrà segnare un punto di svolta. Swiss Re ritiene che la pandemia possa innescare diversi cambiamenti di paradigma e sviluppare alcuni dei megatrend già identificati in precedenza.

Per esempio, le misure di politica monetaria precedentemente considerate non ortodosse potrebbero diventare la norma. Stimoli come la monetizzazione del debito pubblico attraverso l'helicopter money probabilmente diventeranno più plausibili.

Oltre alle conseguenze della guerra commerciale Usa-Cina, le interruzioni nella catena di approvvigionamento globale dovute alle misure di contenimento contro Covid-19 si tradurranno probabilmente in aziende che diversificano le loro catene di produzione per renderle più robuste. L'attenzione non sarà più concentrata sulla ricerca del fornitore più economico ma sulla garanzia che tutte le diverse forniture necessarie siano ottenute in modo efficiente e tempestivo.

Scontata è l'accelerazione della digitalizzazione, mentre i governi sono emersi come spenditori di ultima istanza. Fornendo prestiti di emergenza e garanzie per le imprese e pagando salari a molte persone, hanno assunto un ruolo molto più attivo nell'economia. È improbabile, chiosa Swiss Re, che gli Stati si ritireranno in fretta quando la crisi sarà finita: ci sono già state iniezioni di capitali pubblici in imprese private ed è altamente probabile che i prestiti si trasformeranno in partecipazioni e le garanzie in salvataggi.



RICERCHE

Mobilità, ecco gli effetti del lockdown

Uno studio dell'Osservatorio Cpi, realizzato utilizzando i dati di Google e Apple, mostra come la chiusura delle attività sia stata molto diversificata fra Paesi. In Italia e Spagna la mobilità si è quasi azzerata, mentre Stati Uniti, Germania e Paesi Bassi presentano cali molto minori

“State a casa” è l'imperativo che ci è stato ripetuto per due mesi per contenere la diffusione del Covid-19. Effettivamente, tra una polemica sui rider e un'altra su chi usa il proprio cane come passpartout per una passeggiata, gli italiani sono stati molto prudenti e hanno osservato alla lettera le indicazioni. A mostrarlo è una ricerca realizzata dall'**Osservatorio Cpi** (conti pubblici italiani) dell'Università Cattolica, a cura di **Giampaolo Galli, Raffaella Palomba e Federica Paudice**, da cui emerge che le misure prese dai diversi Paesi sono state in realtà molto diverse. In Italia e Spagna gli spostamenti in automobile e a piedi sono crollati rispettivamente di oltre l'80% e di circa il 90%, a fronte di valori fra il 45 e il 56% in Germania e negli Stati Uniti. La frequentazione dei parchi è scesa del 85% circa in Italia e Spagna, è diminuita solo del 16% negli Stati Uniti ed è addirittura aumentata, del 35%, in Germania.

Le basi dello studio

Lo studio ha analizzato i dati messi a disposizione da Apple e da Google attraverso cui è stata misurata sia pure con inevitabili approssimazioni, come si è ridotta la mobilità delle persone negli ultimi due mesi in vari Paesi europei e negli Stati Uniti. In particolare, Google ha reso disponibili dei report che illustrano come si sia evoluta la frequentazione di negozi, ristoranti, bar, musei, luoghi per l'acquisto di beni essenziali, parchi, mezzi di trasporto, luoghi di lavoro e di residenza rispetto a sabato 29 febbraio 2020, data di inizio della rilevazione. I dati utilizzati sono gli stessi dati aggregati e anonimi usati per costruire gli istogrammi che mostrano gli orari con il numero di visite di Google Maps; Apple invece mette a disposizione, in una sezione del sito denominata “Mobility Trends Reports”, un file in cui vengono mostrate le variazioni nei volumi di richiesta di indicazioni stradali considerando come baseline lunedì 13 gennaio 2020.

Mobilità quasi azzerata

Sulla base dei dati Apple è stato preso in analisi un arco temporale che ha come punto di partenza il 13 gennaio (quando l'emergenza sembrava solo un problema cinese) e arriva fino al 13 aprile. In questo lasso di tempo il Paese che ha registrato la maggior variazione negativa negli spostamenti è l'Italia: -85% in auto, -90% con il trasporto pubblico, -88% a piedi. Al secondo posto l'altro Paese europeo più colpito dalla pandemia, la Spagna, dove i tre dati sono rispettivamente al -82%, -90% e ancora -90%. A seguire, nella classifica compaiono la Francia, il Regno Unito, il Belgio, i Paesi Bassi, gli Stati Uniti e la Germania.

Sulla base dei dati forniti da Google (aggiornati all'11 aprile) gli studiosi hanno poi analizzato la variazione della mobilità per luogo di destinazione. In questo caso è la Spagna a registrare le percentuali di maggiore riduzione negli spostamenti: -92% in bar, ristoranti, musei e negozi, -44% in supermercati e farmacie, -84% sul trasporto pubblico, -63% presso i luoghi di lavoro. Subito dopo c'è l'Italia, dove la riduzione vede un -86% in bar, ristoranti, musei e negozi, -42% in supermercati e farmacie, -78% sul trasporto pubblico, -62% presso i luoghi di lavoro. Questa classifica conferma quasi totalmente il posizionamento dei diversi Paesi, eccetto per i Paesi Bassi che passano dalla quinta posizione in classifica (alla pari con il Regno Unito) all'ultima posizione. “Questi dati raccolti per Paese – spiegano gli autori dello studio – ci restituiscono un'idea dell'impatto dell'epidemia sia sul lato della domanda (ad esempio frequentazione di bar, ristoranti, musei, negozi) sia sul lato dell'offerta (ad esempio frequentazione dei luoghi di lavoro)”.

In entrambi i casi i Paesi maggiormente impattati risultano essere Italia e Spagna. Francia, Regno Unito e Belgio hanno registrato un impatto intermedio: questi Paesi hanno mantenuto una lista di attività aperte più ampia rispetto a quella italiana e spagnola. Stati Uniti e Germania sono i Paesi che hanno avuto l'impatto più basso, anche se va detto che in entrambi vi sono situazioni locali molto differenziate, in quanto è stato lasciato ampio margine decisionale in merito all'applicazione delle misure ai singoli stati nel caso degli Stati Uniti e alle singole Lander nel caso della Germania. I Paesi Bassi rientrano nella categoria dei Paesi meno colpiti in base alle due tipologie di dati e questo risultato è coerente con quanto effettivamente stabilito dal governo, che si è limitato alla chiusura delle attività commerciali non essenziali che richiedono il contatto fisico.



Beniamino Musto



IN DIRETTA WEB

LE INTERVISTE



Maria Rosa Alaggio, direttore di Insurance Connect
intervista



Claudio Demozzi, presidente di SNA



7 MAGGIO 2020

11.00 - 11.45



SI PARLERÀ DI:

- situazione del canale agenziale nelle fasi di emergenza e post emergenza Coronavirus
- il ruolo di istituzioni e compagnie
- rapporto Sna e Gruppi agenti
- consulenza, digitalizzazione, disintermediazione
- vendita a distanza, come si organizzano le agenzie per adempimenti normativi
- consensi promo commerciali e accordi dati con Gruppi
- risparmi Rc auto, cosa restituire a clienti e consumatori
- quale visione per il futuro?

In chiusura dell'evento è prevista una sessione di domande e risposte.

Partecipazione gratuita e aperta a tutti previa iscrizione online



CLICCA QUI PER ISCRIVERTI



Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 4 maggio di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577